

## SUPSI

### **L'accessibilità dei musei d'arte della Svizzera italiana: situazioni, problematiche e suggerimenti da parte del pubblico cieco e ipovedente**

Indagine in profondità

Indagine svolta nell'ambito del progetto "Mediazione Cultura Inclusione", sostenuto dalla Confederazione Svizzera (UFPD - Ufficio Federale per le pari opportunità delle persone con disabilità), dal Cantone Ticino (Divisione della Cultura e degli Studi Universitari – Fondo Swisslos), dalla Credit Suisse Foundation, dalla Fondazione ing. Pasquale Lucchini di Lugano, dalla Fondazione Lorenzo e Elsa Cattori-Stuerm, dalla Fondazione Turismo Lago Maggiore, dal Percento Culturale Migros.

La presente indagine in profondità è liberamente accessibile, pubblicata sotto licenze Creative Commons e scaricabile dalla piattaforma online del progetto [www.mci.supsi.ch](http://www.mci.supsi.ch).



Dr. Jean-Pierre Candeloro  
Responsabile Laboratorio cultura visiva  
[jeanpierre.candeloro@supsi.ch](mailto:jeanpierre.candeloro@supsi.ch)

Valeria Donnarumma  
Coordinamento e redazione  
[valeria.donnarumma@supsi.ch](mailto:valeria.donnarumma@supsi.ch)

Luca Morici  
Supervisione analisi dati e redazione  
[luca.morici@supsi.ch](mailto:luca.morici@supsi.ch)

Gianluca Vignola  
Svolgimento interviste e analisi dati

Vanni Moretti  
Redazione

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)  
Dipartimento ambiente costruzioni e design  
Laboratorio cultura visiva  
Campus Trevano  
CH-6952 Lugano-Canobbio  
T +41 (0)58 666 62 81  
F +41 (0)58 666 63 09  
@ [info-lcv@supsi.ch](mailto:info-lcv@supsi.ch)

Si ringraziano per la gentile collaborazione Luca Albertini, Maurizio Bisi e tutte le persone intervistate.

Canobbio, 10 gennaio 2017

## **Indice generale**

<b>1. Premessa</b>	p. 4
<b>2. Metodologia</b>	p. 4
<b>3. Risultati</b>	p. 5
3.1. Caratteristiche intervistati	p. 5
3.2. Accesso alle informazioni	pp. 5-6
3.3. Orientamento e mobilità	pp. 6-7
3.4. Accesso all'architettura	p. 7
3.5. Accesso alle opere d'arte	pp. 7-10
3.6. Modalità di visita	pp. 10-12
<b>4. Considerazioni conclusive</b>	pp. 12-15
<b>5. Allegati</b>	
5.1. Domande interviste	pp. 16-18
5.2. Schema caratteristiche intervistati	p. 19

## **1. Premessa**

Il progetto “Mediazione Cultura Inclusione” desidera identificare delle soluzioni “modello” che siano in grado di rendere accessibili le opere d’arte (tridimensionali e bidimensionali) e le istituzioni che le espongono al pubblico, alle persone con disabilità visive, promuovendo in tal modo il libero accesso al mondo culturale e artistico. Al fine di individuare questi “modelli” è importante poter lavorare su luoghi e oggetti specifici, studiandoli nel dettaglio dal punto di vista artistico, concettuale e materiale. In questo senso risulta fondamentale la cooperazione con gli enti museali partner del progetto: grazie alla collaborazione del m.a.x. museo di Chiasso, del Museo Civico di Villa dei Cedri di Bellinzona, del Museo Comunale d’Arte Moderna e del Museo Castello San Materno di Ascona, del MASI Lugano (Lac e Palazzo Reali), del Museo Vincenzo Vela di Ligonetto, del Museo d’Arte di Mendrisio e della Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst di Rancate, il progetto si appoggia su una ampia e prestigiosa rete museale, rappresentativa per apertura alla sperimentazione, qualità e varietà delle esperienze di mediazione culturale, diversità tipologica delle proprie collezioni d’arte e copertura territoriale della Svizzera italiana.

Parallelamente al lavoro sulle opere e sugli spazi, risulta fondamentale approfondire le necessità e le aspettative specifiche del pubblico con disabilità della vista: la collaborazione con Unitas, l’Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana, riveste in questo senso un ruolo fondamentale per l’elaborazione, la verifica e la promozione di soluzioni di intervento capaci di soddisfare i bisogni delle persone con disabilità visive. È in questo contesto che si situa la presente indagine in profondità: essa partecipa, insieme all’indagine preliminare (vedi rapporto dell’indagine preliminare: Esperienze e aspettative del pubblico cieco e ipovedente in relazione alle attività culturali e artistiche della Svizzera italiana), a costruire le fondamenta che permettono lo sviluppo di tutte le attività previste nel quadro del progetto.

L’obiettivo principale dell’indagine in profondità è stato dunque quello di indagare in maniera approfondita sulle modalità di accesso specifiche per il pubblico cieco e ipovedente rispetto alla fruizione dei musei d’arte della Svizzera italiana.

In particolare, l’indagine si è concentrata sull’accesso alle informazioni, sull’orientamento e la mobilità, l’accesso all’architettura, l’accesso alle opere d’arte e le modalità di visita. Per ognuno di questi capitoli, sono stati sondati tre aspetti principali: la situazione attuale, le problematiche riscontrate dagli intervistati e gli eventuali suggerimenti per implementare dei miglioramenti.

## **2. Metodologia**

L’indagine è stata condotta dal Laboratorio cultura visiva della SUPSI tra gennaio e aprile 2016. La raccolta dei dati e delle informazioni è stata effettuata attraverso delle interviste individuali semistrutturate.

La lista delle persone da contattare è stata definita in collaborazione con UNITAS e contava in totale 12 persone. I dati sono stati trattati per garantire l’anonimato degli intervistati. Al fine di esplorare tutti gli aspetti connessi all’accesso del pubblico con problemi di vista ai musei d’arte della Svizzera italiana e di avere un campione rappresentativo del pubblico di riferimento, le persone sono state individuate sulla base della tipologia di problema visivo, dell’insorgenza del problema visivo (se insorto dalla nascita o nel corso della vita), dell’età e del sesso.

Tutti gli intervistati (eccetto uno) hanno partecipato anche all’indagine preliminare e possono essere considerati a tutti gli effetti dei visitatori dei musei della Svizzera italiana.

Tutte le interviste sono state portate a termine con successo.

### **3. Risultati**

In questo capitolo vengono presentati i risultati dell'indagine in profondità rispetto alle situazioni, alle problematiche e ai suggerimenti del pubblico cieco e ipovedente in relazione all'accessibilità dei musei d'arte della Svizzera italiana.

Inizialmente sono esposte alcune caratteristiche strutturali degli intervistati (genere, età e tipologia del problema visivo), poi per ogni area tematica (informazioni, orientamento e mobilità, architettura, opere d'arte, modalità di visita), sono esposte le considerazioni riguardo alla situazione attuale, alle problematiche e ai suggerimenti.

Nonostante le tipologie di disturbo visivo presentate dal pubblico intervistato siano molto diverse tra loro, le risposte fornite risultano molto simili. I risultati sono dunque stati uniti e sintetizzati per meglio mettere in evidenza i punti comuni e le differenze rispetto alle tipologie disturbo visivo.

#### **3.1. Caratteristiche intervistati**

La prima sezione di questo capitolo è dedicata all'esposizione delle caratteristiche delle 12 persone che hanno risposto alle interviste. Nella prima parte sono esposte le caratteristiche sociodemografiche degli intervistati, mentre nella seconda parte sono esposte le informazioni relative al problema visivo.

Delle 12 persone intervistate, 6 sono donne e 6 sono uomini. Per ciò che concerne le età delle persone intervistate, solo 4 persone hanno tra i 30 e i 40 anni; le restanti 8 persone hanno tra i 50 e i 70 anni.

Sulle 12 persone intervistate, 6 sono ipovedenti e 6 sono cieche. Delle 6 persone ipovedenti, 3 presentano il problema visivo fin dalla nascita mentre le altre 3 lo hanno acquisito nel corso della propria vita. Allo stesso modo, delle 6 persone cieche intervistate, 3 sono cieche fin dalla nascita e le altre 3 lo sono diventate nel corso della propria vita.

#### **3.2. Accesso alle informazioni**

Per quel che concerne l'accesso alle informazioni relative all'offerta culturale dei musei d'arte della Svizzera italiana (programmazione mostre, calendario attività ecc.), dalle interviste risulta che tutte le persone accedono alle informazioni principalmente via web, attraverso uno strumento di sintesi vocale. Tra le persone ipovedenti intervistate, alcune utilizzano anche dei macrolettori che permettono di ingrandire molto ciò che si sta leggendo sul web, rendendo così più accessibili le informazioni. Di fatto i canali e le modalità attraverso i quali le persone cieche o ipovedenti ricevono questo genere di informazioni sembrano essere gli stessi delle persone vedenti. Le persone interessate navigano nei siti dei musei cercando autonomamente le informazioni: attraverso uno strumento di sintesi vocale (persone cieche o ipovedenti), o un macrolettore (persone ipovedenti), riescono a trovare e leggere (ascoltando o ingrandendo per leggere) le informazioni necessarie. Una delle prime informazioni ricercate è se il museo è a loro accessibile. Alcuni intervistati segnalano di ricevere newsletter dai musei e in questo modo sono così al corrente di ciò che viene proposto. Altre persone ricevono le informazioni ascoltando la radio oppure le trovano sui giornali che vengono consultati in formato digitale attraverso la sintesi vocale o attraverso dei macrolettori. Anche il passaparola funziona per veicolare informazioni in questo ambito. In particolare, due persone ipovedenti sottolineano che Unitas è un canale importante per veicolare le informazioni relative all'offerta culturale del territorio. Ad esempio viene menzionata Infounitas, una rivista bimestrale d'informazione editata da Unitas e dedicata alle persone cieche e ipovedenti. Una delle persone cieche intervistate racconta che quando riceve dei volantini al proprio domicilio, si avvale dell'aiuto di terze persone per leggerlo o per farne uno scanner, in

modo che la sintesi vocale possa poi riconoscere e leggere il testo; le immagini tuttavia non vengono lette o descritte da questo strumento.

*“Se c’è, per dire, un volantino che qualcuno mi porta, me lo faccio leggere dalla moglie o dalla figlia. Se no, lo faccio scannerizzare e il computer me lo legge. Sempre però a base di testo perché roba fotografica non la legge.”*

Come già detto, l’accessibilità alle informazioni è favorita ampiamente dalle tecnologie assistive. Nonostante ciò, vengono riscontrati dagli intervistati ancora diversi ostacoli. In particolare, le persone cieche segnalano che molti siti web ignorano ancora le regole che consentono l’utilizzo delle tecnologie assistive, impedendo così l’accesso ai contenuti pubblicati. Un altro problema che si presenta di frequente concerne la fruibilità delle immagini: esse non sono praticamente mai accompagnate da descrizioni testuali e dunque non possono essere lette dai sintetizzatori vocali.

*“Se m’interessa andare a visitare un dato museo comincio a visitare il sito internet che m’interessa. Poi attraverso la sintesi vocale riesco a ricavare tutte le informazioni necessarie. Però devo anche dire che certi siti, che si trovano su internet, non sono adatti per i ciechi. Arriviamo ad un certo punto e poi dopo la sintesi non parla più. Ci sono passaggi dove i nostri sistemi di sintesi vocale si bloccano.”*

Per quanto riguarda le informazioni su supporti cartacei, i problemi riscontrati dalle persone ipovedenti riguardano la leggibilità compromessa da font troppo elaborati, dimensioni ridotte dei caratteri, impaginazioni complesse e colori con basso contrasto.

Di seguito alcuni degli accorgimenti che gli intervistati hanno suggerito alle istituzioni museali per facilitare l’accesso alle informazioni web: in primo luogo è importante semplificare la struttura e i percorsi di navigazione dei siti web. È poi fondamentale separare i contenuti del sito dalle funzioni social, segnalare le attività accessibili o rivolte a un pubblico con problemi di vista, e fornire sempre una descrizione delle immagini. Le persone ipovedenti suggeriscono inoltre di prevedere la funzione di ingrandimento dei contenuti e di fare attenzione ai colori e ai contrasti.

### 3.3. Orientamento e mobilità

Riguardo all’orientamento e alla mobilità, solo due intervistati ipovedenti dichiarano di prendere in considerazione la possibilità di raggiungere il museo in autonomia. Diversamente, la maggioranza delle persone intervistate non prevede la possibilità di muoversi in autonomia e delega, in tutto o in parte, gli aspetti organizzativi ad un accompagnatore.

*“Partiamo da un principio importante: non vado mai da solo in un museo. Quindi generalmente mi informo con la persona con cui andrò.”*

Le informazioni sulle posizioni geografiche dei musei e sui modi per raggiungerli sono principalmente ricercate in internet sia direttamente da parte degli intervistati (ciechi e ipovedenti) sia, più spesso, da parte o insieme ai loro accompagnatori.

*“Siccome non vado da solo, non sono io che mi occupo di trovare la posizione, ma vengo accompagnato da mia moglie o da altre persone. Insomma delego a qualcun’altro.”*

Viene spesso delegata all’accompagnatore la scelta del mezzo di trasporto per raggiungere il museo (auto o mezzi pubblici) e la preoccupazione di conoscere le modalità per muoversi e orientarsi all’esterno e all’interno di un museo.

*“Io di solito quando vado nei musei sono sempre accompagnato da mia moglie o da qualcun altro. Altrimenti anche con i gruppi. Col gruppo UNITAS si fanno tante passeggiate nelle quali visitiamo anche dei musei. Di solito andiamo in bus, in autopostale e anche in auto, se capita.”*

*“Avendo comunque sempre un accompagnatore non è una mia preoccupazione l’orientamento né fuori né dentro. Chi mi accompagna, di norma, sa che voglio sapere e mi spiega, altrimenti chiedo.”*

Tutti gli intervistati, tranne uno, hanno il bastone bianco per facilitare la propria mobilità e il proprio orientamento. Ciò nonostante, alcune persone ipovedenti dichiarano di non utilizzarlo. Solo una persona cieca dichiara di usare anche il cane guida.

I gradini sono considerati per tutti l’ostacolo principale per la mobilità, mentre il corrimano e le strisce sul pavimento delle soluzioni che facilitano l’orientamento sebbene non lo risolvano del tutto. Per le persone ipovedenti anche l’illuminazione diventa un fattore rilevante l’orientamento nello spazio.

*“Ovviamente devono esserci i corrimano ma non troppe scale perché io odio le scale. Non perché non voglio farle, ma visto che io mi sposto sempre senza bastone quindi non mi fido.”*

*“Gli scalini che non sono ben visibili, soprattutto bassi e in corrispondenza di una porta o di un passaggio, a volte di 5 centimetri.... ecco quelli sono i più problematici. Se c’è una scala non mi trovo così in difficoltà. Invece questi scalini un po’ inattesi sono più problematici.”*

### **3.4. Accesso all’architettura**

Conoscere e comprendere la struttura architettonica esterna e interna di un museo che si intende visitare non sembra essere una priorità per le persone intervistate o comunque viene posta in secondo piano rispetto all’interesse per le opere messe in mostra. L’interesse per la struttura viene suscitato primariamente riguardo ad aspetti relativi all’accessibilità e all’orientamento.

Ciò nonostante gli intervistati sollecitati ad approfondire il tema, segnalano che le mappe tattili e le maquettes tridimensionali possono essere accorgimenti utili per facilitare la comprensione dell’architettura e dei volumi di un museo alle persone con problemi di vista.

*“Magari un modellino in scala, all’entrata del museo, di modo che si possa toccare e vedere un po’ com’è fatta la struttura dell’edificio, secondo me è utile.”*

*“Modellini in 3D tipo maquette che ti permettono di farti un’idea prima di avviarti. Chiaramente se uno è abituato a usarle diventano utili, se non sei abituato non sai bene come gestirli.”*

Per essere comunque efficaci anche questi strumenti dovrebbero essere accompagnati da delle descrizioni audio. Si segnala inoltre l’importanza di formare le persone con problemi di vista all’uso di questi strumenti.

*“C’è una diseducazione dei ciechi a cogliere questi aspetti, non vengono educati, secondo me, a sufficienza, per cui se ne disinteressano, salvo poi quando ti trovi in un posto particolare e allora dici: ohh!”*

### **3.5. Accesso alle opere d’arte**

Le modalità di fruizione delle opere d’arte all’interno di un museo sono principalmente due: la descrizione dell’opera attraverso una guida o un’audioguida e l’esplorazione tattile dell’opera stessa o di una sua riproduzione. Oltre a queste modalità, alcune persone ipovedenti segnalano la possibilità di vedere direttamente l’opera sempre che le sue dimensioni, l’illuminazione e la distanza di fruizione lo permettano. Anche individuare il posizionamento delle opere nello spazio può inoltre risultare difficile per questo dunque l’orientamento è per lo più mediato da un

accompagnatore o, più raramente, da audioguide. Tra gli accorgimenti suggeriti dagli intervistati in questo ambito si può citare l'adozione di piantine in rilievo, di audioguide a sensore (e/o localizzatore GPS) e di una pavimentazione in rilievo e/o con segnali acustici. Per le persone ipovedenti si consiglia anche l'adozione di particolari luci che segnalino la posizione dell'opera.

Anche l'accesso alle informazioni sulle opere d'arte esposte all'interno del museo (autore, titolo, misure, data, tecnica, materiali), presenti generalmente nelle didascalie, è generalmente mediato dall'accompagnatore e/o dall'audioguida. Quando presenti, le didascalie in braille consentono un accesso autonomo alle informazioni a chi ne conosce il linguaggio. Per le persone ipovedenti poi, l'accesso autonomo alle informazioni contenute nelle didascalie dipende principalmente dalle dimensioni dei caratteri e dall'illuminazione. Quest'ultime influenzano anche la possibilità di lettura attraverso l'uso della lente d'ingrandimento. Per facilitare l'accesso alle informazioni contenute nelle didascalie, le persone intervistate ipovedenti suggeriscono di fare molta attenzione alla dimensione dei caratteri e ai contrasti adottati.

Internet è lo strumento più utilizzato dagli intervistati per ricercare informazioni approfondite sulle opere d'arte esposte all'interno di un museo (come ad esempio il contesto storico, la vita dell'artista, ecc.). Gli intervistati riconoscono ad internet due grandi vantaggi: da una parte poter accedere ai testi tramite l'audio e dall'altra di consentire una preparazione prima della visita al museo.

Le audioguide sono invece utilizzate durante la visita stessa. Alcuni intervistati lamentano che i contenuti audio delle guide sono troppo veloci, ma soprattutto che non sono elaborati per un pubblico con problemi di vista, in quanto non descrivono sufficientemente le opere, dando per scontato che il pubblico le possa vedere.

*“Un ipovedente o anche un cieco, può aver bisogno che si dica sul quadro: si vede questo e poi questo... oltre alla spiegazione dell'epoca, del perché è stato fatto e delle caratteristiche tecniche. Questo fa sì però che la descrizione si prolunga molto, dunque deve essere una cosa separata altrimenti una persona sana può infastidirsi”.*

Molto apprezzate sono le guide in persona che possono accompagnare durante una visita, proprio per la loro capacità di adattarsi ai bisogni specifici del pubblico.

*“La guida umana, se ben formata, è ancora la soluzione migliore: ti può accompagnare, ti può spiegare, ti può indirizzare. Perché ti segue e si adatta alla situazione reale e non a una situazione standard come quella prevista da una audioguida. Il fattore umano, se ben usato, è sempre vincente”.*

Durante la visita, ad un accompagnatore informale si chiede invece, l'eventuale lettura di pannelli o volantini informativi. La consultazione dei dépliant e dei cataloghi delle mostre continua poi a casa dopo aver digitalizzato i documenti per predisporli all'ascolto audio oppure attraverso il proprio apparecchio di ingrandimento. Un intervistato suggerisce di realizzare un'applicazione comune a tutte le istituzioni museali del territorio, che raccolga informazioni utili anche per il pubblico con problemi di vista, riguardo ai musei e alle mostre in programma. Idealmente l'applicazione dovrebbe riconoscere la posizione del visitatore e descrivere le opere di fronte a lui.

*“Penso ad un'app. che sia accessibile e dove tutti i musei sono collegati e ti dà tutte le informazioni che necessiti: come raggiungerlo, come visitarlo all'interno, quali sono le mostre al momento presenti... che sia molto descrittiva, con poche immagini e molto testo. Magari anche con un sistema di navigazione che quando passi davanti alle opere te le descrive.”*

L'accesso vero e proprio alle opere d'arte esposte all'interno di un museo (cioè ai suoi contenuti visivi: cosa l'opera rappresenta, le forme, i colori, ecc.) avviene tramite descrizione verbale secondo le modalità precedentemente illustrate: guide, audioguide, accompagnatori. Meno di frequente gli intervistati hanno avuto la possibilità di poter toccare l'opera o una sua riproduzione in



gesso, soluzioni queste comunque molto apprezzate nonostante non risolvano il problema per i colori. In generale dunque per chi ha problemi di vista, le audioguide e l'esperienza tattile (anche i rilievi di opere bidimensionali) sono accorgimenti riconosciuti come facilitatori all'accesso alle opere. Per le persone ipovedenti, in particolare, ulteriori accorgimenti sono l'uso della lente di ingrandimento, un'illuminazione e dei contrasti adeguati, l'utilizzo di vetri anti-riflesso, la possibilità di avvicinarsi molto alle opere. Una buona distanza tra le opere, facilita inoltre la loro leggibilità.

*“Un'illuminazione e un contrasto che mettano in risalto l'oggetto; non mettere cinquanta oggetti tutti insieme. Uno dei problemi degli ipovedenti è che hanno un campo visivo ristretto e quindi se in una vetrinetta ci sono troppe cose è come se non ce ne fosse nessuna perché è difficile distinguere un oggetto in mezzo agli altri.”*

*“Spesso non posso usare la lente, perché bisogna metterla vicino al quadro e partirebbe l'allarme.”*

La descrizione di un'opera, se concepita per un pubblico con problemi di vista e dunque molto dettagliata, è considerata un valido aiuto per la ricostruzione mentale dei contenuti visivi. Questo è sottolineato in particolare dalle persone divenute cieche nel corso della vita e che dunque possono avvalersi di una memoria ricca di riferimenti visivi. La preferenza va anche per una presentazione verbale anziché scritta dell'opera. Inoltre, la descrizione offerta da una persona fisicamente presente, anziché da un'audioguida, pare essere più emozionante.

*“Se l'audioguida è ben fatta e dà importanza ai dettagli di sfondo oltre che alla figura dominante... Ma certo, io ho i ricordi, e questo non è poco per una possibilità di ricostruire. La descrizione è meglio averla verbale. Di persona è comunque meglio perché posso intervenire con ulteriori domande.”*

*“La descrizione aiuta molto a ricostruire dei contenuti visivi e anche a trasmettere emozioni. La sintesi vocale elettronica non è così bella come se c'è una persona che ti spiega, ti fa entrare di più nell'immagine e ti dà quell'accento per capire meglio l'oggetto e l'emozione.”*

*“Penso che una guida di persona suscita più emozioni rispetto a una sintesi vocale che è più meccanica.”*

Per ciò che concerne l'arte tridimensionale (es. sculture/installazioni, ecc.), poter toccare un'opera viene considerato sia dalle persone cieche che da quelle ipovedenti, un valido aiuto per la ricostruzione di contenuti visivi quali la forma e il volume. Tuttavia è soprattutto l'esplorazione tattile di un'opera originale a suscitare emozioni (rispetto ad una riproduzione).

*“Se tu puoi usare il tatto su un'opera d'arte è un aiuto di grande importanza.”*

*“Mi aiuta sì, a capire la forma e sento i volumi.”*

*“Per ricostruire i contenuti visivi, anche se non è l'opera originale, ma un modellino, va bene. È però vero che se sai che stai toccando la vera statua che ha duemila anni, fa più effetto. Immagino che questo valga anche per chi vede, altrimenti andremmo a vedere solo le riproduzioni. Dal punto di vista delle emozioni se si potesse toccare l'opera originale avrebbe quel qualcosa in più.”*

*“Non c'è dubbio che aiuta a suscitare emozioni. Mi ricordo le statue di Botero in via Nassa. È impressionante. Un conto è la descrizione di queste donne nude e un altro è sentire la tessitura del bronzo, la levigatezza, la morbidezza delle curve, la floridezza... non si riesce a immaginarla con il solo racconto. Se ci metti su le mani hai l'impressione di incontrarla.”*

*“La sensazione che ti dà toccare il marmo, piuttosto che il bronzo, sono comunque diverse da una riproduzione in plastica - per carità, meglio di niente. Anche a livello di calore e di emozioni è diverso.”*

Come per le opere tridimensionali, anche per quelle bidimensionali (pittura, fotografia, ecc.), poter toccare delle riproduzioni in rilievo (es. diagrammi tattili, stampe 3d, ecc.), è considerato un aiuto per immaginarne i contenuti visivi (meno dunque a suscitare delle emozioni). Si tratta però per qualcuno di un aiuto a completamento delle descrizioni dell'opera mentre per altri di una priorità.

*“Se è uno che parla capisci, ma non immagini bene, invece toccando una riproduzione, entri più nella fotografia o nel quadro. Preferisco il tocco alla descrizione: Sì, perché le mani sono gli occhi, per me toccare è come vedere.”*

*“Penso che sia utile anche per un quadro. Toccando puoi capire cosa raffigura, però devi sempre saperlo leggere, altrimenti qualcuno deve spiegarti cosa stai toccando in quel momento.”*

*“Un rilievo semplice, perché se è ricco di dettagli allora mi confonde, completato dalle parole può essere molto interessante secondo me.”*

Sebbene in misura diversa, tutti gli intervistati ritengono interessante approcciare anche in maniera multisensoriale le opere d'arte, sfruttando dunque simultaneamente il senso del tatto, dell'udito, del gusto, dell'olfatto, oltre all'eventuale residuo visivo per le persone ipovedenti. Più che suscitare delle emozioni, un approccio di questo tipo può favorire la fruizione di un'opera in maniera più completa.

*“Io non ho un ricordo della percezione visiva, per cui le uniche percezioni che ho sono legate agli altri sensi. Mi ricordo che sono stato in una sala di arazzi in Spagna. Non so se l'odore che c'era era quello degli arazzi, però l'impressione che avevo era di trovarmi di fronte a delle cose antiche, perché c'era questo vago odore di stoffa vecchia.”*

È sicuramente ritenuto interessante e utile da parte degli intervistati poter avere accesso a distanza a dei contenuti di approfondimento sulle opere d'arte, sia per potersi preparare prima della visita museale che per poterli consultare in seguito.

Gli intervistati si dividono poi in egual misura tra chi considera interessante poter partecipare a degli atelier di creazione negli spazi museali e chi, invece, si ritiene inadeguato a partecipare ad attività creative.

La medesima divisione si presenta anche sull'idea che provare a riprodurre un'opera, ad esempio modellando la creta, possa aiutare alla comprensione dell'opera stessa.

### **3.6. Modalità di visita**

La modalità di visita preferita, comune a tutti gli intervistati sia ciechi che ipovedenti, è la visita guidata in piccoli gruppi e meglio se rivolta proprio ad un pubblico di persone con problemi della vista. Secondo gli intervistati, mentre la guida consente l'approfondimento e la conoscenza dei dettagli, il gruppo favorisce la discussione e la condivisione di punti di vista differenti.

*“La visita di gruppo può essere una buona idea perché poi quelli che sono intorno a te fanno magari delle domande alle quali tu non avevi pensato. Spesso con il gruppo nascono delle discussioni e questo è sicuramente anche molto positivo.”*

*“Io preferisco il gruppo perché dopo nasce anche una discussione... senti il parere degli altri... magari come vedo io è differente da come vedi tu con le mani.”*

*“Preferisco le visite di gruppo, perché c'è sempre una guida che ti spiega in dettaglio quello che visiti. Se vado in un gruppo per vedenti, la guida spiega per quelli che ci vedono, non spiegano per*

*me che ho problemi di vista. Si cerca di trovare delle guide che possono spiegarti più o meno in dettaglio quello che stiamo vedendo o indicare se possiamo toccare.”*

Altra modalità privilegiata da alcuni intervistati è la visita con amici o familiari che accompagnano la persona tenendo in considerazione i suoi bisogni particolari.

*“Normalmente sono accompagnato dalla persona con cui sono in viaggio, nello specifico quindi mia moglie o i miei famigliari. Mi piace potermi prendere il tempo necessario, se su un’opera voglio starci un po’ di più per capirla oppure perché mi affascina e non devo seguire un tempo scandito deciso da altri. Ho comunque sempre bisogno un completamento verbale di quello che non posso vedere.”*

Sono poche le persone intervistate che dichiarano di desiderare poter visitare una mostra in maniera autonoma e senza un accompagnatore. Anche tra queste persone prevale comunque una certa diffidenza circa la reale possibilità di accedere al museo e alle sue opere.

*“Si potrebbe provare. Però è vero che mancandoti la vista rimani un po’ monca. Se non ci fosse la completa accessibilità alle opere, mi mancherebbe un appoggio, non poter fare domande mi mancherebbe. Forse perché, al momento credo che non ci sia nemmeno un museo che ti dia veramente la possibilità di fare una cosa così e quindi è difficile immaginarsi come potrebbe avvenire una cosa del genere.”*

Solo ad un intervistato non piace l’idea di partecipare ad una visita guidata pensata specificatamente per le persone con problemi di vista. Si tratta di una persona cieca che ritiene che questa sia una modalità emarginante e discriminante.

*“Preparare qualcosa solo per i ciechi è un’altra forma per ghettizzarli. Bisogna che si capisca che i ciechi possono visitare tutto quello che visita la persona che vede con gli occhi sfruttando gli altri sensi e sfruttando gli aiuti che può avere a disposizione. A me le mostre apposta per ciechi non attirano per niente. Bisogna evitare di sottolineare che i ciechi sono persone diverse.”*

Diversamente, tutti gli altri intervistati considerano molto positivamente la proposta di partecipare ad una visita guidata di gruppo pensata specificatamente per le persone con problemi di vista e che sia descrittiva, approfondita e con la possibilità di esplorare tattilmente le opere. Per qualcuno, inoltre, sarebbe uno stimolo a visitare maggiormente i musei.

*“Una cosa organizzata proprio per ipovedenti e non vedenti, e fatta bene, sicuramente mi piacerebbe, anzi forse tendo ad andare poco nei musei proprio perché ho l’impressione che comunque non riesco bene a fruire delle opere. Se ci fosse una cosa così tenderei di più a voler andare, perché mi sentirei di poter godere di più della visita.”*

Per quel che concerne le visite guidate di gruppo, nessun intervistato ritiene importante che il gruppo sia composto unicamente da persone che presentano lo stesso problema visivo.

Si è chiesto, inoltre, agli intervistati se ritenevano più interessante poter partecipare a una visita guidata nei normali orari di apertura dei musei oppure nei momenti di chiusura. Per quanto riguarda le risposte, le persone cieche sembrano privilegiare maggiormente la frequentazione dei musei nei normali orari di apertura, oltre a preoccuparsi per aspetti sociali quali la sensibilizzazione verso le persone vedenti o la mancata integrazione delle persone con problemi di vista.

*“Quello della chiusura, dico di no, la scarto completamente. Andiamo come persone normali a visitare nelle ore normali di apertura. Così, per essere inseriti nella nostra società e non avere differenze. Abbiamo solamente il problema della vista, però siamo persone normali come gli altri.”*

*“Perché non andare quando i musei sono aperti? È tutta sensibilizzazione che fai anche verso le persone che lo visitano.”*

*“Sarebbe un altro modo per ghettizzare il cieco.”*

Diversamente, le persone intervistate ipovedenti considerano prevalentemente gli aspetti positivi nel poter partecipare ad una visita guidata nei momenti di chiusura dei musei. Tra questi, maggiore tranquillità, minor rumori, meno affollamento, migliore mobilità, più possibilità di avvicinarsi alle opere.

*“È vero, ci sono tanti ciechi che hanno anche problema di udito ed al minimo fruscio gli dà fastidio e non sentono bene. Però secondo me vanno benissimo quelle normali.”*

*“Forse sì, avere il museo più silenzioso, un po' più a tua disposizione dove sai che non ci sono tante persone a cui devi fare attenzione per non scontrarsi. Anche a livello della mobilità e anche per il fatto che per noi il mondo sonoro è molto importante... avere una sala piena di chiacchiericcio rende il museo un po' meno interessante, il rumore di fondo ti disturba.”*

*“Chiaramente, se si ha la possibilità di essere con meno gente che gira intorno è più tranquillo e più facile da seguire. Anche per muoversi all'interno del museo, c'è meno rischio di scontrarsi.”*

*“Se c'è tanta gente, il problema è che gli ipovedenti avrebbero il desiderio di vederci e quindi di andare vicino. Quando c'è tanta gente non è possibile. La difficoltà di vedere i quadri, la difficoltà di vedere i numeri, alla fine diventa uno strazio.”*

Infine, si è chiesto agli intervistati di quantificare il numero di opere che ritengono poter esaminare in occasione di un'unica visita (guidata o non) senza che risulti troppo stancante o confusionale. Tutti gli intervistati prediligono l'approfondimento alla visita superficiale e riconoscono, inoltre, l'esistenza di un problema legato all'affaticamento e al mantenimento della concentrazione. La maggioranza degli intervistati quantifica in circa dieci il numero di opere da approfondire in una visita, altri ancora preferiscono quantificare la visita in massimo due ore di tempo.

*“È meglio approfondire una visita su 10 opere e poi magari tornare per continuarla piuttosto che vederla tutta superficialmente. Dopo 10 opere uno è stanco perché il cieco deve essere sempre concentrato e non può distrarsi.”*

*“Secondo me una visita di un'ora, al massimo un paio d'ore, perché dopo la concentrazione va a farsi benedire.”*

#### **4. Considerazioni conclusive**

Le interviste in profondità hanno permesso di evidenziare diversi aspetti interessanti legati alla fruizione dei musei d'arte della Svizzera italiana da parte del pubblico cieco e ipovedente. In particolare, l'indagine si è concentrata sull'accesso alle informazioni, sull'orientamento e la mobilità, l'accesso all'architettura, l'accesso alle opere d'arte e le modalità di visita. Per ognuno di questi temi, sono stati sondati tre aspetti principali: la situazione attuale, le problematiche riscontrate dagli intervistati e gli eventuali suggerimenti per implementare dei miglioramenti. In sintesi, l'indagine pone le basi allo sviluppo delle attività. Per migliorare la propria accessibilità è dunque importante che i musei si concentrino sugli aspetti emersi dalle interviste.

Per quanto riguarda l'accesso alle informazioni relative ai contenuti e alle attività proposti dai musei d'arte, dalle interviste si evince una grossa predisposizione a utilizzare il web: le persone cieche vi accedono attraverso uno strumento di sintesi vocale, mentre le persone ipovedenti si avvalgono generalmente di un macrolettore.

I problemi riscontrati dalle persone cieche rispetto all'accessibilità delle informazioni disponibili sui siti web dei musei sono dovuti, in gran parte, a limiti tecnologici del sintetizzatore vocale: spesso

infatti questo strumento si blocca o non riesce a leggere in modo corretto le informazioni. Ciò accade ad esempio quando la struttura del sito e i percorsi di navigazione sono complessi e segnalati unicamente in maniera visiva (es. immagini da cliccare) o quando le informazioni visive presenti non sono segnalate anche in maniera testuale: il sintetizzatore vocale è infatti in grado di identificare unicamente questo tipo di linguaggio.

Per risolvere questo problema è necessario prendere in considerazione le esigenze delle persone con problemi di vista partendo dall'architettura informativa e dei contenuti di un sito web e attuando ad esempio un'azione di semplificazione della struttura e dei percorsi di navigazione. È anche possibile creare una versione alternativa del sito web, dove le stesse informazioni vengono esplicitate interamente in maniera testuale. Risulta inoltre molto importante fornire una descrizione delle immagini presenti sul sito, che essa sia di natura testuale o vocale (tracce audio). Un altro aspetto importante per facilitare la navigazione, è quello di separare i contenuti scritti dalle funzioni social.

Nella misura in cui molte persone ipovedenti fanno uso del sintetizzatore vocale per accedere alle informazioni web, le problematiche e le possibili soluzioni sopra menzionate risultano essere rilevanti anche per questo pubblico di riferimento. Detto questo, le persone ipovedenti che preferiscono fare a meno dello strumento di lettura (sintesi vocale), riscontrano ulteriori problematiche legate in particolare a questioni di natura grafica: un sito web con una grafica complicata (con ad esempio sovrapposizioni di immagini e testi, immagini in movimento, animazioni, ecc.) può infatti precludere l'accesso alle informazioni.

Per arginare il problema risulta importante prestare particolare attenzione all'uso dei colori e dei caratteri. Molti si avvalgono di un macrolettore capace di ingrandire di molto i contenuti della pagina web. Se nei siti web i contenuti fossero già di grandi dimensioni o fosse sistematicamente offerta agli utenti la possibilità di ingrandirli, il macrolettore potrebbe diventare meno essenziale nella misura in cui le informazioni sarebbero automaticamente più accessibili a questo pubblico di riferimento.

Infine, dalle interviste risulta importante segnalare direttamente sul sito del museo le attività accessibili al pubblico non vedente. Alcuni intervistati considerano inoltre molto utile la presenza della rivista d'informazione Infounitas, pubblicata da Unitas bimestralmente. I musei possono segnalare alla redazione le attività accessibili al pubblico cieco e ipovedente per tenerlo puntualmente aggiornato.

Per ciò che concerne l'accessibilità degli spazi museali, per il pubblico cieco o ipovedente è di particolare importanza occuparsi di orientamento e mobilità. Bisogna considerare che la maggior parte delle persone con problemi di vista non raggiunge il museo in maniera autonoma, ma preferisce delegare a un conoscente l'organizzazione dello spostamento, facendosi accompagnare e guidare fino al museo. La sentita necessità di un accompagnatore si riscontra anche per ciò che concerne gli spostamenti interni alla struttura museale. Sia le persone cieche che le persone ipovedenti non si sentono al sicuro nello spostarsi in un ambiente sconosciuto: esiste infatti un rischio concreto di farsi male o di rovinare delle opere.

Attraverso un approccio più ragionato all'accessibilità degli spazi è possibile però limitare e/o segnalare gli ostacoli alla mobilità e rendere i musei più sicuri, favorendo così la mobilità e l'autonomia dei visitatori.

Tra i suggerimenti strutturali, risulta importante limitare e/o segnalare i dislivelli al suolo (piccoli gradini) cercando ad esempio di mantenere gli spazi sullo stesso piano, o di togliere gradini scomodi dagli usci e dalle entrate delle sale espositive. La presenza di corrimani (in particolare lungo le scale) e di strisce in rilievo sul pavimento sono considerate soluzioni in grado di favorire l'orientamento sebbene non risolvano completamente il problema. Per le persone ipovedenti in particolare, è importante fornire un'illuminazione adeguata degli spazi.

Conoscere la struttura architettonica del museo non sembra essere una priorità per gli intervistati, che preferiscono concentrarsi sugli aspetti riguardanti l'accessibilità delle opere d'arte. È ad ogni modo suggerito l'utilizzo di mappe tattili e/o di modelli 3D accompagnati da una descrizione audio, sia per facilitare una visualizzazione mentale della struttura museale (interna e esterna) che per favorire l'orientamento e la mobilità.

L'aspetto centrale della ricerca riguarda la fruibilità delle opere d'arte da parte del pubblico cieco e ipovedente. Attualmente il pubblico di riferimento accede alle opere d'arte principalmente attraverso due modalità: la descrizione visiva delle opere (fornita tramite un'audioguida e/o una guida in persona e/o un qualsiasi accompagnatore) e l'esplorazione tattile delle opere d'arte (che sia di originali o di riproduzioni). Queste modalità sono ritenute adeguate anche se necessitano generalmente della presenza di un accompagnatore, come è il caso per l'accesso alle informazioni relative alle opere (didascalie), al posizionamento delle opere nello spazio e all'orientamento negli spazi in generale.

Anche quando queste possibilità di fruizione sono già offerte dai musei d'arte, esistono però ancora dei problemi. Per ciò che concerne le audioguide ad esempio, il pubblico di riferimento ha riscontrato che spesso non solo scorrono troppo velocemente, ma non descrivono adeguatamente le opere, concentrandosi invece su contenuti teorici, storici e biografici. Si dà infatti per scontato che la persona in ascolto possa fruire delle opere visivamente. Inoltre, spesso le audioguide non sono utilizzabili autonomamente dal pubblico di riferimento: da una parte perché i tasti da schiacciare non sono in rilievo e/o scritti a grandi caratteri, e dall'altra perché i numeri corrispondenti, spesso applicati a muro o affianco alle didascalie, non sono essi stessi riconoscibili (in rilievo e/o a grandi caratteri). È poi sempre un problema per la persona cieca o ipovedente capire davanti a quale opera si trova; cosa importante per poter digitare il numero e dunque la descrizione corrispondente. Anche per questi motivi, gli intervistati preferiscono la presenza di una guida in persona che tenga in considerazione la situazione reale e possa spiegare i contenuti dell'opera adeguatamente. Inoltre grazie ad una persona, è possibile trasmettere un approccio all'opera in maniera più emozionante, coinvolgente e ricco di enfasi, andando così a migliorare l'esperienza del visitatore; egli può così percepire meglio il senso e i contenuti, anche visivi, dell'opera, entrando con essa in relazione più intima. Ciò nonostante, i rispondenti ritengono molto interessante poter accedere anche a distanza ai contenuti di approfondimento relativi alle opere come complemento alla visita al museo. Per ciò che concerne l'esplorazione tattile, essa risulta essenziale per riuscire a percepire in maniera diretta i volumi, le forme e anche il significato delle opere d'arte in oggetto. Si precisa l'importanza di favorire l'esplorazione tattile di opere originali rispetto alle riproduzioni e di accompagnarla sempre da una descrizione visiva, altrimenti risulterebbe anch'essa poco efficace. Interessante anche l'approccio multisensoriale che oltre a tatto e udito integri anche gusto, olfatto e l'eventuale residuo visivo per le persone ipovedenti.

Per favorire l'accesso al patrimonio artistico al pubblico di riferimento, risulta dunque fondamentale elaborare delle descrizioni visive delle opere (che potrebbero essere fornite tramite un'audioguida e/o - ancora meglio - da una guida in persona), e permetterne l'esplorazione tattile (meglio se di originali ma in caso di impossibilità, anche l'esplorazione tattile di riproduzioni risulta essere di grande supporto) in maniera integrata. L'esperienza tattile deve diventare parte integrante non solo per la fruizione delle opere tridimensionali, ma anche per quelle bidimensionali (si può fare creando dei diagrammi tattili o delle riproduzioni in rilievo).

Centrali, soprattutto per favorire l'accessibilità alle persone ipovedenti, sono inoltre la selezione/esposizione di opere di dimensioni ridotte, la predisposizione negli spazi espositivi di una buona illuminazione (eventualmente permettendo al visitatore l'utilizzo di torce), l'utilizzo di vetri anti-riflesso e di grandi caratteri nelle didascalie delle opere; importante risulta poi dare il permesso di potersi avvicinare molto alle opere e di utilizzare delle lenti d'ingrandimento. Per migliorare la fruizione delle opere e favorire l'autonomia del visitatore si potrebbe inoltre segnalare meglio le opere d'arte all'interno degli spazi espositivi, ad esempio lasciando più spazio tra un'opera e l'altra, grazie ad un percorso dato da una pavimentazione in rilievo e/o con segnali acustici, o grazie ad un sistema GPS interno al museo.

Le modalità di visita preferite dagli intervistati sono quelle guidate, in particolare le visite guidate in piccoli gruppi e specificamente dedicate ad un pubblico con problemi di vista. Solo un intervistato, una persona cieca, ritiene che questa forma di visita sia discriminatoria ed emarginante. Tutti gli altri intervistati ciechi credono invece che una visita guidata più descrittiva e approfondita possa essere più stimolante.

Per le persone ipovedenti, effettuare una visita guidata durante gli orari di chiusura del museo sembra essere da preferire, perché permette di concentrarsi sulle opere senza distrazioni (uditive e di orientamento) causate involontariamente dagli altri visitatori. Per le persone cieche invece, è da privilegiare una visita guidata nei normali orari di apertura, anche per favorire l'integrazione sociale tra persone vedenti e persone con problemi di vista.

Nel complesso, organizzare delle visite guidate più descrittive ed espressive, dunque dove vengono analizzate meno opere ma più in profondità, sembra essere una buona soluzione, in grado di suscitare interesse nel pubblico di riferimento.

Sembra quindi esserci da parte delle persone con problemi di vista una sentita necessità di miglioramento nell'ambito dell'accessibilità artistica e museale della Svizzera italiana. Le problematiche e i suggerimenti sollevati dal pubblico di riferimento nella presente indagine permettono in particolare di sviluppare, nel quadro del progetto "Mediazione Cultura Inclusione", delle risposte concrete alle effettive necessità del pubblico cieco o ipovedente.

## **5. Allegati**

### **5.1. Domande interviste**

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana  
Dipartimento ambiente costruzioni e design  
Laboratorio cultura visiva

## **SUPSI**

### **Accessibilità dei musei d'arte**

#### **1. Generalità**

- 1.1. Con quale tipologia di problema visivo è confrontata? (È una persona cieca o ipovedente?)
- 1.2. Convive con un problema visivo fin dalla nascita o il problema si è presentato nel corso della vita?

#### **2. Informazioni**

- 2.1. Attualmente, come accede alle informazioni relative all'offerta culturale dei musei d'arte della Svizzera italiana (programmazione mostre, calendario attività ecc.)?
- 2.2. Generalmente, i musei d'arte comunicano le informazioni relative alla propria offerta culturale sia attraverso supporti cartacei (flyers, locandine, manifesti ecc.) che digitali (sito web del museo, newsletters ecc.). Ricontra dei problemi nell'accedere a queste informazioni (supporti cartacei/digitali)? Se sì, quali?
- 2.3. Ci sono degli accorgimenti che le istituzioni museali potrebbero adottare al fine di facilitare l'accesso a queste informazioni (supporti cartacei/digitali) alle persone con problemi di vista? Se sì, quali?

#### **3. Orientamento, mobilità**

- 3.1. Attualmente, come viene a conoscenza della posizione geografica del museo che desidera visitare e dei possibili modi per raggiungerlo?
- 3.2. In genere come raggiunge fisicamente un museo?  
> rispetto ai mezzi usati (a piedi, con i mezzi pubblici, in auto ecc.)  
> rispetto alla necessità di avere un accompagnamento (da solo, in compagnia ecc.)
- 3.3. Generalmente, come viene a conoscenza delle modalità per potersi muovere e orientare all'esterno e all'interno di un museo (spazi comuni e spazi espositivi)?
- 3.4. Utilizza degli aiuti alla mobilità e/o all'orientamento? Quali e perché? (bastone bianco, cane guida, accompagnatore ecc.)



3.5. Riscontra dei problemi nel raggiungere il museo, nell'orientarsi al suo esterno e interno (spazi comuni e spazi espositivi)? Se sì, quali sono? Come affronta tali problemi?

3.6. Ci sono degli accorgimenti che le istituzioni museali potrebbero adottare per facilitare la mobilità e l'orientamento alle persone con problemi di vista?

> rispetto alla mobilità e all'orientamento esterno (per arrivarci con più facilità)?

> rispetto alla mobilità e all'orientamento interno (spazi comuni e espositivi)?

#### **4. Architettura**

4.1. Generalmente, come viene a conoscenza della struttura architettonica (esterna e interna) del museo? E come ne comprende l'architettura e/o i volumi?

4.2. Riscontra dei problemi nell'accedere a questo genere di sapere? Se sì, quali?

4.3. Ci sono degli accorgimenti che il museo potrebbe adottare per facilitare la comprensione dell'architettura e dei volumi di un museo alle persone con problemi di vista?

#### **5. Opere d'arte**

5.1. Attualmente, in che maniera fruisce delle opere d'arte all'interno di un museo? Riscontra dei problemi? Se sì, quali sono?

5.1.1. In particolare, in che maniera viene a conoscenza del posizionamento delle opere d'arte all'interno dello spazio museale (segnato generalmente nelle piantine di accompagnamento alla visita/volantini)?

E come si orienta nello spazio per raggiungerle?

Ci sono degli accorgimenti che il museo potrebbe adottare per facilitare le persone con problemi di vista in questo ambito? (es. piantine in rilievo, audioguide a sensore ecc.)

5.1.2. In che maniera accede alle informazioni generali sulle opere d'arte esposte all'interno del museo? (autore, titolo, misure, data, tecnica, materiali - presenti generalmente nelle didascalie)

Ci sono degli accorgimenti che il museo potrebbe adottare per facilitare l'accesso a queste informazioni alle persone con problemi di vista?

(es. grandi caratteri e contrasti per i testi scritti, fornire lenti d'ingrandimento, audioguide ecc.)

5.1.3. In che maniera accede alle informazioni approfondite sulle opere d'arte esposte all'interno di un museo? (contesto storico, vita dell'artista ecc. – presenti generalmente sui pannelli informativi, nei volantini di accompagnamento alla visita, nelle audioguide, nei cataloghi ecc.)

Ci sono degli accorgimenti che il museo potrebbe adottare per facilitare l'accesso a queste informazioni alle persone con problemi di vista?

(es. grandi caratteri e contrasti per i testi scritti, fornire lenti d'ingrandimento, audioguide ecc.)

5.1.4. In che maniera accede alle opere d'arte esposte all'interno di un museo? (i suoi contenuti visivi: cosa l'opera rappresenta, le forme e i colori rappresentati ecc.)

Ci sono degli accorgimenti che il museo potrebbe adottare per facilitare l'accesso alle opere alle persone con problemi di vista?

(illuminazione, vetri anti-riflesso, possibilità di avvicinarsi molto all'opera, poterla toccare, fornire lenti d'ingrandimento, audioguide, opere in rilievo ecc.)

5.3. In che misura la descrizione di un'opera d'arte la potrebbe aiutare a ricostruirne i contenuti visivi? (cosa è rappresentato ecc.) E a suscitare delle emozioni? Trova che ci siano differenze tra una descrizione scritta e una verbale? Quali? Preferenze...

E tra una registrazione audio e una guida in persona? Quali? Preferenze...

5.4. Per ciò che concerne le opere d'arte tridimensionali (es. scultura/installazioni, ecc.), in che misura poter toccare un'opera originale la potrebbe aiutare a ricostruirne i contenuti visivi (forma/volume ecc.)? E a suscitare delle emozioni?

5.5. Per ciò che concerne le opere d'arte bidimensionali (pittura, fotografia ecc.), in che misura poter toccare dei rilievi (es. diagrammi tattili, stampe 3d ecc.), la potrebbe aiutare a ricostruirne i contenuti visivi? E a suscitare delle emozioni?

5.6. In che misura ritiene interessante approcciare in maniera multisensoriale le opere d'arte, sfruttando dunque simultaneamente il senso del tatto, dell'udito, del gusto, dell'olfatto, oltre all'eventuale residuo visivo? Perché? Ritiene che un approccio di questo tipo le permetterebbe di ricostruire il contenuto visivo di un'opera in maniera più completa? E a suscitare delle emozioni?

5.7. Ritiene interessante e/o utile poter avere accesso a distanza ai contenuti approfonditi sulle opere d'arte in modo da potersi preparare alla visita museale? (es. sito web accessibile, opere online, cataloghi accessibili online ecc.)

5.8. Ritiene interessante e/o utile poter partecipare a degli atelier di creazione negli spazi museali? Crede che provare a riprodurre un'opera, ad esempio modellando la creta o utilizzando altri supporti, potrebbe aiutarla anche nella comprensione dell'opera stessa? (Magari sperimentando la tecnica utilizzata dall'artista ecc.)

## **6. Modalità di visita**

6.1. Attualmente, quale è la sua modalità di visita preferita e per quali motivi? (visita guidata di gruppo, visita guidata personale, visita autonoma ecc.)

6.1.1. Le piace/le piacerebbe visitare una mostra in maniera autonoma? Se sì per quale motivo? Per visitarla autonomamente, si reca/recherebbe al museo completamente da solo o con un accompagnatore? E per quale motivo?

6.1.2. Le piace/piacerebbe partecipare ad una visita guidata pensata specificatamente per le persone con problemi di vista? (molto descrittiva, con esplorazione tattile ecc.) Se sì, per quale motivo? Preferisce/Preferirebbe una visita guidata personale o di gruppo? E perché?

6.1.3. Per quel che concerne le visite guidate di gruppo, ritiene più interessante poterle svolgere insieme ad un gruppo composto unicamente da persone che presentano problemi di vista (ciechi e ipovedenti), con un gruppo di persone che presentano il suo stesso problema visivo, o con un gruppo misto (vedenti e non vedenti)? E perché?

6.1.4. Ritiene più interessante poter partecipare ad una visita guidata nei normali orari di apertura dei musei oppure nei momenti di chiusura? E perché? (es. per avere la tranquillità necessaria, senza interferenze uditive ecc.).

6.1.5. A volte le esposizioni presentano un numero importante di opere (a dipendenza della mostra possono facilmente arrivare a un centinaio). Quante opere ritiene di poter scoprire/analizzare in occasione di un'unica visita (guidata o non) senza che essa risulti troppo stancante/confusionale?

5.2. Schema caratteristiche intervistati

